

SAN BENEDETTO DEI MARSII. FUNZIONALE, DI RITORNO, DIGITALE

## Sintomi inequivocabili

Nello scorso numero ci siamo brevemente intrattenuti su due questioni marruviane – la raccolta differenziata ed il fantasma della nuova scuola – emblematiche, a nostro modesto sentire, di una più generale crisi di senso di un'intera collettività ovvero di una stenosi che ha ormai limitato il libero flusso delle informazioni e delle opinioni (restringimento che, come in medicina, nella quotidianità ha dei riverberi gravi sullo stato di salute complessivo del corpo sociale; a tal riguardo, non sono da sottovalutarsi altri segnali piuttosto avvilenti quali l'impossibilità di chiudere un comitato feste patronali ed il rischio concreto che chiuda i battenti la locale associazione Proloco). Per dirla in uno *slang* moderno, non abbiamo ricevuto *feed-back*; a dire: nessuna replica, interlocuzione, risposta; fatta eccezione per dei laschi lazzi lanciati dinanzi agli esercizi pubblici che non depongono a favore dell'intelligenza di chi li partorisce.

Per carità: si può non replicare. Si può ignorare. Capace pure che nessuno lo abbia letto, il numero scorso, e non sarebbe stata una gran perdita (al contrario di taluni, riconosciamo i nostri limiti e sappiamo quel che possiamo aspettarci). Pure, in tanto ostentato silenzio – nel mentre si fa molto rumore per nulla – non possiamo impedirci di ravvisare un che di patologico nello spirito pubblico in generale,

nonché di ipotizzare e riflettere su qualche baco inerente le questioni particolari trattate.

Accantonato l'argomento rifiuti (sul quale torneremo, se del caso, prossimamente), quel che ci ha negativamente impressionati è l'accidiosa noncuranza che si continua a registrare sul tema della nuova scuola che dovrebbe, a stare a quanto tuttora in itinere, dare a San Benedetto dei Marsi una grande moderna struttura, che andrebbe a sorgere e ad insistere – riqualificandola e risolvendo un ulteriore annoso problema – nella zona delle ex scuole agrarie, all'ingresso del paese (per chi viene da Pescina).

Si parla di questo.

**Fondi CIPE. Assegnazione a favore della regione Abruzzo di circa duecentoventicinque milioni di euro nell'ambito del programma «Scuole d'Abruzzo. Il futuro in sicurezza» - Decreto del Commissario delegato alla Ricostruzione n. 89 del 27 dicembre 2011 – Euro 2.100.000 per un intervento sostitutivo di materna ed elementare e media sambenedettesi (recita l'allegato al decreto) che è, in realtà, un intervento sostitutivo delle scuole medie + la realizzazione di una palestra (idea di chi concepì la cosa ci pare fosse quella che in quel nuovo sito avrebbero dovuto affluire successivamente anche le elementari,**

**previa confezione di un'ulteriore opera)**

Dunque. Ci eravamo molto stupiti che a quasi tre anni dalla pubblicazione dei decreti nn. 61 ed 89 del Commissario Chiodi (anno 2011), e dell'allegato al decreto 89 che dava contezza dello stanziamento "definitivo" per le scuole nuove medie San Benedetto dei Marsi, ci si trovasse a celebrare, con *arzibanda* sui siti internet locali, un invero modesto impegno di danari e mezzi comunali per dei lavori nei paraggi del plesso di via Fucino, in specie per la zona del parcheggio (sarebbe stato bene partire dalle fogne) e nessuna novità ci fosse sulla nuova scuola, cosicché non nascondiamo di esser rimasti ancor più perplessi quando, intenti a smaltire le libagioni del Ferragosto, abbiamo appreso di una prestigiosa visita a San Benedetto dei Marsi (che onestamente ci era sfuggita), nei termini che seguono:

*Si è svolta nella giornata del 13 agosto la visita dell'Assessore regionale ai Lavori Pubblici Bartolomeo Donato Di Matteo presso la struttura scolastica di via Fucino del comune di San Benedetto dei Marsi. Lo scopo dell'incontro è stato quello di visitare l'edificio scolastico ove, a breve,*

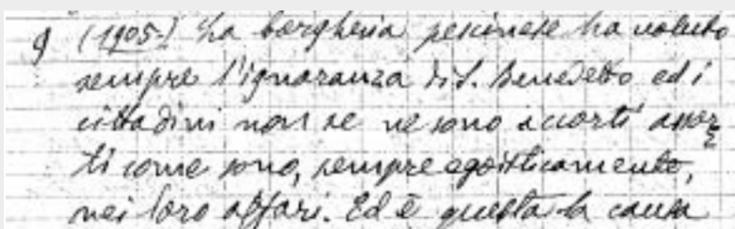
CONTINUA A PAGINA DUE:

Abbiamo un vago (ma, temiamo, non errato) sentore che nella prima decade del prossimo mese di settembre ci toccherà e capiterà, tra capo e collo, la solita rituale celebrazione dell'anniversario del distacco di San Benedetto dei Marsi da Pescina, solennizzata acriticamente, alla stregua di un quattro luglio, con toni ottocenteschi e tardo-risorgimentali, e senza che ci si incarichi di dirci, con lo studio necessario, quali siano stati gli effetti di questa scissione che compie settant'anni. Della questione ci siamo più volte occupati, senza troppo curarci della formalità (si veda in particolare il numero del Martello 2004-9bis, del 2004, che trattava delle origini storiche di questo evento; uscita che all'epoca finì per buona parte delle copie nel cestino del municipio sambenedettese: *a tanto arrivano taluni*), e francamente ci è venuta un poco in uggia, perché utilizzata strumentalmente – in passato / siamo pronti a ricrederci per il presente pur non essendo soverchiamente fiduciosi – per ammantare di chiacchiere un qualcosa che non ha più una ragion d'essere, se pure un tempo l'abbia avuta, e trascorrere due-tre ore nell'illusione di aver esercitato un ruolo, costringendo magari un (vice)prefetto svogliato ad accorrere nelle nostre desolate plaghe. Diciamo questo pur essendo appassionati dell'opera del medico Francesco Ippoliti (1865-1938), personaggio interessantissimo il quale principiò, ad inizio Novecento, la lotta per l'Autonomia con una virulenza che meriterebbe una narrazione che, a conferma dell'assunto, ad oggi non esiste (ed è già stata una vittoria l'aver dedicato una strada a questo personaggio, subito dopo il cinquantesimo; medico, sia detto,

### RICORRENZE: SENTIRLE NELLE OSSA

perseguitato in tarda età da alcuni ras fascisti locali [*ras che erano rigorosamente sambenedettesi, non pescinesi*] insieme ai suoi pochi sodali [Francesco De Rubeis e la fornaia sua moglie], e ben consapevoli del fatto che l'orgoglio di appartenere ad una comunità – sia essa comunità una creazione vera, men vera e persino immaginaria – costituisce la pietra angolare della coesistenza civile ed è, di per sé, oltre che doveroso, un sentimento che è auspicabile all'igni, più e meglio di quello per le squadre di calcio che va per la maggiore (nonostante l'oggetto di tanto interesse attuale somigli pericolosamente al *wrestling*). Ma quest'orgoglio non deve per forza seguire e rispettare le suddivisioni amministrative (si pensi alle contrade di tante città italiane) e, esempio stupido, Paterno, staccata agli inizi degli anni Sessanta da Celano ed aggregata ad Avezzano, non ha cessato per questo di essere Paterno.

L'illusione – sambenedettese ma anche pescinese – è quella che si possa continuare ad essere un piccolo mondo antico, e che quel che si ha resterà, e che certe cose e conquiste sono intan-



g (1905) La borghesia pescinese ha voluto sempre l'ignoranza di S. Benedetto ed i cittadini non se ne sono accorti ancora. Mi come sono, sempre sportivamente, nei loro affari. Ed è questa la causa

FRAMMENTO APPUNTI DI FRANCESCO IPPOLITI

gibili, ecc.. Nel ventunesimo secolo ciò non è purtroppo pensabile. Senza scomodare concetti complessi quali la **surmodernità**, certo non si può continuare a rimanere nello schema dell'Ottocento di Ippoliti, o a quello novecentesco di Nelio Cerasani e del professor Simboli e del maestro Caniglia (e poi: *Buzz'cone...*). Chissà che studiando un poco di più queste cose (ripetiamo: molto interessanti) ci si possa formare quegli anticorpi in grado di consentirci di affrontare le terribili sfide del futuro, a cominciare da una cosa molto facile: la **riunificazione**. Procedura con la quale trattiamo, comunque, ancora, di analogico, a siderale distanza dal quel digitale che ci promette battaglia. Altro che usi civici, Forchetta, *ridateci San Berardo!* Ecc. Ecc.. Stesso discorso per Silone, la cui celebrazione del 22 agosto – peraltro in parte auspicata e designata, nelle modalità, dallo stesso interessato – è, ai nostri modesti occhi, la perpetuazione di una visione semplicistica e riduttiva di un artista incredibilmente complicato. Ricorrenza che dovrebbe costituire, sia detto con rispetto, un semplice elemento accidentale di un percorso culturale e di studio ben più ampio, percorso che si fa molta fatica non solo a ravvisare ma persino ad immaginare, in questa Pescina in grande sofferenza (e non solo per gli incendi). Sul crinale della sottile distanza che separa la sincerità dall'insincerità dell'uomo, dello scrittore, del politico di Pescina. Tutto il resto è sagra (senza offesa per le sagre, ovvio). Crinale che è molto più aspro di tutti quelli calpestati dal sentiero Silone (che è un'ottima idea ma che non basta).

CONTINUA DA PAGINA UNO:

## Sintomi inequivocabili



verranno effettuati i lavori di efficientamento energetico.

l'Amministrazione Comunale di San Benedetto ha, infatti, ottenuto un finanziamento regionale di euro 411.134,86 per l'efficientamento energetico della scuola primaria "Iqbal Masih" e secondaria "Marruvium", site entrambe in via Fucino.

I lavori prevederanno l'isolamento termico dell'intera struttura con cappotto esterno, la sostituzione della vecchia caldaia con una di ultima generazione a risparmio energetico, la sostituzione di tutti gli infissi e di tutti i termosifoni con inserimento di valvole termostatiche e saranno curati dall'ing. Giovanni Cordischi, dall'ing. Maurizio Iori e dall'Arch. Antonio Colantonio. Le opere non graveranno in alcun modo sulle casse comunali, in quanto finanziate per intero dalla Regione Abruzzo.

L'Assessore Di Matteo è stato ricevuto presso la sala consiliare dal Sindaco Quirino D'Orazio, dal Presidente del Consiglio comunale Francesco Raglione e dall'ing. Giovanni Cordischi. La visita è durata circa due ore, durante le quali sono state affrontate anche altre tematiche, tra cui quella del progetto denominato Social Housing, un'importante iniziativa che potrebbe portare al recupero di diversi edifici situati all'interno del territorio comunale, per finalità sociali ed economiche.

"Ringrazio l'Assessore Regionale Di Matteo - ha affermato il Sindaco D'Orazio - per l'attenzione dimostrata ai nostri progetti e speriamo che, ultimati i lavori, possa tornare a San Benedetto dei Marsi per vedere concretizzate le opere tanto attese, che garantiranno una maggiore sicurezza, una migliore efficienza e fruibilità del plesso scolastico, a tutto vantaggio dei nostri studenti"

[Fonte: [http://ilcapoluogo.globalist.it/Detail\\_News\\_Display?ID=122973&typeb=0](http://ilcapoluogo.globalist.it/Detail_News_Display?ID=122973&typeb=0)]

Sia chiaro: se le scuole elementari rimarranno in quel medesimo sito, l'efficientamento energetico dello stesso non può che essere bene accolto, a condizione certo che cotanto finanziamento sia vero (in passato se ne sono ventilati diversi, in altri campi, che sono poi rimasti lettera morta), e a lungo andare ne valga la pena ovvero che l'indice di vulnerabilità sismica consigli di investire su quella struttura (e non di concepire di spostarla).

Detto in soldoni: il rapporto tra la **capacità** della struttura di far fronte al sisma e quella **richiesta** (in termini di resistenza e/o spostamento) per far fronte ad un terremoto possibile nella zona di riferimento, permette la definizione dell'**indicatore di rischio sismico**, ossia un parametro unico con andamento esponenziale che riassume le principali caratteristiche strutturali di un manufatto. Per valori superiori all'unità l'edificio sarà adeguato sismicamente a quanto previsto dalla normativa tecnica vigente.

Esempio: a Gioia dei Marsi, dove pure c'è un'amministrazione che ci è simpatica come una purga di sale inglese, l'indice della scuola elementare di via Veneto verrà elevato di 0,72, che sommato allo 0,28 di partenza porta ad 1,00. La scuola gioiese,

con i lavori attualmente in esecuzione, sarà dunque sicura, prima non lo era assolutamente. Ci togliamo metaforicamente il cappello, pure se il sindaco è l'inventore di Valle dei fiori: si è triplicata l'affidabilità della struttura.

Quant'è quest'indice di vulnerabilità sismica per le elementari di San Benedetto dei Marsi? Deve essere molto alto, se si pensa all'efficienza energetica e non al miglioramento della struttura.... Confessiamo l'ignoranza di detto dato, che sarebbe molto utile conoscere....

Quel che onestamente ci sfugge è come non ci si preoccupi del sovraffollamento che si registra ora in quella struttura di via Fucino, che si trova ad ospitare anche gli alunni delle scuole medie, e di come di quel finanziamento di oltre due milioni di euro non si parli, non vi si dia corso, sebbene sia evidente che delle nuove scuole medie - chiusa San Cipriano da oltre sei anni - andranno comunque realizzate, non potendosi neppure ipotizzare degli interventi di miglioramento su una struttura, San Cipriano per l'appunto, che non può che andare a demolirsi. Cosa si aspetta per realizzare queste benedette nuove scuole medie (con l'annessa palestra che tanto tornerebbe utile - il condizionale è d'obbligo, come si dirà - anche a molti altri utenti e sodalizi locali, che oggi si allenano fuori paese)? Onestamente non lo sappiamo, non sapremmo dire. Ci sembra di essere in presenza di uno bizzarro strabismo delle priorità.

Fatte salve altre questioni accessorie - ad esempio: la precedente amministrazione comunale aveva brigato, riuscendovi, onde ottenere il mutamento di destinazione d'uso delle nuove abitazioni popolari in corso di realizzazione in via Almirante [pure questa ci è toccata!], proprio per spostarvi delle classi delle scuole medie, iniziando anche i lavori per le trasformazioni necessarie: nulla si è poi chiuso al riguardo, per ragioni imperscrutabili - la preoccupazione principale, che comincia ad albergare in diverse menti, sul finanziamento delle scuole medie + palestra è presto descritta. Detto finanziamento «è da ritenersi concesso con specifici decreti di approvazione della spesa da emanarsi per ogni singolo intervento al termine della procedura prevista» e dunque, sino a quando non si va avanti, e ad oggi siamo arrivati soltanto allo stadio della «programmazione» [così dice il sito dell'**Ufficio speciale**, che non specifica se il progetto sia stato, oltre che affidato dalla precedente amministrazione e redatto dai tecnici, anche consegnato, e da chi a chi, ovvero se dagli estensori al municipio: non pare, in ogni caso, sia passato dal municipio all'Ufficio speciale per la Ricostruzione di Fossa], il finanziamento riveste natura meramente programmatica: quindi, lo si può [lasciar] perdere, può volatilizzarsi.

Di fronte ad una simile questione, che involge direttamente la delicata sfera della tutela della vita e della salute e del semplice benessere degli studenti e di chi nella scuola opera e lavora a qualsiasi titolo, ci risulta incomprensibile sia il silenzio degli amministratori attuali sia, soprattutto, quello dei genitori dei ragazzi e di tutta la collettività. Un silenzio che, accostando tutti i tasselli della vicen-

da e le carte disponibili, non può giustificarsi. Ci si dovrebbe decidere, ed essere chiari una volta per tutte, e chiedere di esser più chiari a chi istituzionalmente è investito della questione. Andando sul sito dell'Ufficio speciale, nel mentre, come detto, l'iter della nuova scuola sambenedettese è rubricato e ricondotto sotto la dicitura «programmazione» (tra i pochissimi rimasti a tale stadio), negli altri paesi della provincia aquilana coinvolti nelle *scuole in sicurezza* si è giunti alla «progettazione». Per quasi metà degli interventi, colorati in verde, le opere previste risultano già in «esecuzione» e c'è persino chi ha terminato. A posto (è il caso di una palestra). Le somme approvate e previste trasferite effettivamente agli enti locali attuatori (che sono i comuni!) hanno raggiunto un livello ingente. A San Benedetto dei Marsi siamo a zero, nessuna determina.

Si poteva valutare di intervenire, in termini di adeguamento e miglioramento sismico, su una vecchia struttura come optare per un intervento sostitutivo. Peraltro, nel caso sambenedettese, lo stato di San Cipriano non si presta[va] ad equivoci. L'unica cosa che non si poteva e non si può fare, oggi, mentre gli altri o sostituiscono o migliorano o adeguano, è rimanere con le vecchie strutture sovraffollate, traccheggiando per ragioni tattiche imperscrutabili (in buona parte riconducibili, temiamo, all'avversione verso il passato e più volte sindaco), senza migliorare di una briciola la sicurezza sismica e tenendo buona parte degli alunni in una struttura meno idonea e confortevole di quella alla quale avrebbero diritto (studenti delle medie) e privando gli altri di prezioso spazio per la didattica (ragazzi delle elementari). Con i danari finanziati, in mano alla Regione, che consentirebbero di cantierare la nuova scuola in brevissimo periodo (quello di fare il bando dei lavori).

Mai come adesso è necessario mettere da parte le fregnacce e i litigi, e fare quel che la coscienza (ma c'è pure chi la coscienza non la tiene: Goebbels e Vyšinskij dormivano tranquilli, forti oltretutto della convinzione di aver fatto il loro dovere: *ma che nessuno si offenda, non è un accostamento!*) e il ruolo istituzionale impongono: mettere mano a questa pratica in maniera seria. Chi ride, si compiace e plaude all'inerzia sul punto, fa il tifo, ecc., è complice di un comportamento che potrebbe, l'Ente Supremo non voglia, procurarci gravi conseguenze. Il primo danno, certo ed irrimediabile, per il quale qualcuno potrebbe essere persino chiamato a rispondere dall'autorità contabile, è la perdita in valore reale che quel finanziamento ha subito, per via della sopravvenienza di nuovi prezziari regionali per il costo di materiali e a manodopera: quel che di opere si poteva pensare di realizzare, due anni e mezzo fa, ora deve essere decurtato di una quota stimabile tra il 15% ed il 20%. Tradotto: stando fermi sino ad oggi e aumentando in questo lasso di tempo i prezzi di quel che si dovrà acquistare, si è gettata nel cesso la palestra. Un valore equivalente stimabile a molti anni di usi civici (ammesso che si riesca ad appizzarci). Purtroppo è così. E non se ne comprende la ragione. O, almeno, a noi non è dato capirla.

Agli attuali amministratori di San Benedetto dei Marsi, dunque, una preghiera e, al contempo, un'esortazione. Trasparenza. Azione. **Azione nella Trasparenza.** E' l'ultima vostra grande occasione per transitare negli annali delle cronache paesane per qualcosa di commendevole. Non sprecatela, avete già perso, sulle nuove scuole medie, due anni e mezzo. Un'eternità. Avremmo già potuto vederne l'inaugurazione!

cobianchi